



CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO

P.ZA SS. GIOVANNI E PAOLO, 13

00184 ROMA - ITALIA

TEL: (39)-06.77.27.11 – FAX: (39)-06.700.8454

*Il Superiore Generale*

Prot.n.2009.143

## DOVE SIAMO NEL CAMMINO PER LA RISTRUTTURAZIONE?

**Carissimi fratelli della Congregazione e sorelle e fratelli della Famiglia passionista,**

**Premessa.** In prossimità della festa di S. Paolo della Croce, nostro Padre e Fondatore, voglio condividere con voi alcune riflessioni e prospettive sulla nostra vita e missione e sul processo di rivitalizzazione della Congregazione. Esse sono frutto anche del dialogo avvenuto all'interno del Consiglio generale.

La figura di S. Paolo della Croce, il suo modo di intendere “i mali del mondo” e l'aver individuato “nella dimenticanza della Passione di Gesù” la loro radice e la fatica per eliminarli, possono illuminare il nostro discernimento. La dimenticanza della Passione di Gesù non è intesa dal nostro Fondatore come posizione o riflessione “pietistica”, ma nel significato del coinvolgimento profondo e assoluto di Dio con noi con il dono d'amore del Figlio che arriva fino alla morte in Croce. Gesù con la sua morte e la sua resurrezione ci ha generato a vita nuova ed ha realizzato la fraternità tra tutti gli uomini come figli di un solo Padre. Il dimenticare e quindi il non vivere di questo lievito di salvezza – Gesù - posto nella nostra storia con l'Incarnazione e fermentato con la Passione, porta gli uomini ad agire con la logica del mondo, per il quale Gesù stesso nel Vangelo non ha pregato.

**1. Ricordare - nel senso di “fare memoria” della Passione di Gesù -** è rimedio efficace per i mali che affliggono e rendono esausta e divisa l'umanità perché “fare memoria” in modo autentico significa vivere di essa e voler ispirare alla sua logica d'amore e di dono la propria vita, le scelte e i rapporti interpersonali e sociali. Il “fare memoria” in questo senso è un'autentica rivoluzione non solo spirituale, ma anche culturale ed avrebbe la capacità di produrre rilevanti cambiamenti sociali e di rapporto tra i popoli perché improntato al dono e all'amore e non, come spesso accade ora, all'egoismo, alla sopraffazione, alla violenza e alle guerre e allo sfruttamento di interi popoli fino a farli morire di fame: e questo in senso reale non retorico o figurato.

La Passione di Gesù e quello che significa può trasformare il mondo! Non sappiamo se per noi è un sogno, ma certamente è una fede.

**2. Noi dobbiamo, noi vogliamo ricentrare la nostra vita** intorno al carisma della Passione perché da esso siamo nati e per esso siamo vivi e vogliamo che anche il mondo rinasca e viva. Il processo di ristrutturazione in atto è per non dimenticare, è per essere presenti ed efficaci nella lotta contro “i mali” dei quali parla S. Paolo della Croce.

**3. In effetti stiamo vivendo tempi difficili e di grandi cambiamenti** nella società e nella Chiesa e non possiamo rimanere inerti, ma di questo ormai la Congregazione è convinta e con il Sinodo generale del 2004 ha iniziato il cammino della Ristrutturazione, poi riconfermato con ulteriore discernimento e linee operative,

dal Capitolo generale del 2006 e dal Sinodo di Cuernavaca in Messico del 2008 . Prossimo obiettivo e tappa di verifica del cammino realizzato sarà il Sinodo del 2010, che si celebrerà a Roma, nella nostra casa dei SS. Giovanni e Paolo da martedì 21 a domenica 31 ottobre. E' una sfida per noi realizzare quanto richiesto dal Sinodo di Cuernavaca, perché comporta procedere nel cambio di mentalità, di riferimenti e di prospettiva nell'affrontare i problemi. E' la conversione del cuore, della mente e della volontà. Il "mio" deve trasformarsi in "nostro"; l' autonomia deve trasformarsi in relazione e collaborazione profonda ed efficace tanto da diventare strutturale; il "sentire come Provincia, Viceprovincia e Vicariato" deve trasformarsi in "sentire come Configurazione e Congregazione"; i doni vanno condivisi e i talenti fatti fruttificare per il bene di tutti; non conservare per essere assicurati dal possesso, ma investire nel dono.

**4. Nel brano del Vangelo di questa domenica 11 ottobre ( Mc. 10, 17-30),** un giovane ricco chiede a Gesù cosa deve fare per avere la vita eterna. "Tu conosci i comandamenti..." gli dice Gesù..... "Maestro..., li ho osservati fin dalla mia giovinezza", gli rispose il giovane. Se Gesù ponesse a noi, oggi, la stessa domanda forse risponderemo come il giovane ricco: "Osservo le Costituzioni e i comandamenti di Dio, li ho osservati...fin da novizio, da studente, da giovane sacerdote o fratello..., sono un buon passionista". "Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una sola cosa ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi". Gesù guardò negli occhi il giovane e guarda negli occhi e nel cuore anche noi. Non basta essere osservanti dei comandamenti e delle prescrizioni, è richiesto qualcosa di più. Il giovane forse pensava che Gesù gli dicesse di aggiungere altre pratiche religiose, altri atti di culto. No! Gesù lo invita, non ad aggiungere qualcosa, ma a liberarsi di qualcosa. Lo invita ad abbandonare la sicurezza umana affidata "ai molti beni" che possedeva e a dividerli con i poveri. Ma il giovane abbassa gli occhi e se ne va rattristato perché incapace di condividere i molti beni che possedeva. Questa incapacità di distaccarsi dai propri beni e di dividerli potrebbe essere anche per noi un ostacolo nel realizzare quanto richiesto dalla presente fase del processo della Ristrutturazione.

**5. Ma sono convinto che la nostra scelta primaria per la vitalità** e per lo sviluppo della Congregazione ci darà la forza per superare le difficoltà. In effetti vogliamo essere fedeli alla vocazione testimoniando il nostro carisma nato direttamente dalla Croce e dal Crocifisso, la cui morte, come dono del Padre, è per noi un progetto di vita e di solidarietà assoluta. E' la luce del Calvario che illumina la nostra pianificazione, la preparazione del futuro e il modo di essere passionista oggi e domani.

**6. La parola Solidarietà, che sulla Croce ha la sua massima espressione,** è la parola chiave anche per noi nella fase attuale del processo di Ristrutturazione. Ma perché non rimanga "parola" la nostra conversione deve renderci capaci di realizzare un nuovo modo di stare insieme come passionisti in missione. Deve crescere in noi la convinzione che la vita è un dono che deve essere condiviso tra le diverse regioni della Congregazione. La solidarietà concreta e istituzionalizzata nella formazione, nel personale e nell'economia verificherà se è autentica la nostra capacità di condivisione o se è una semplice parola, bella da ascoltare, ma vuota di contenuto. Non è stata vuota parola sulla Croce né fu vuota parola nelle primitive comunità cristiane che "collocavano tutto in comune".

**7. E' nel concreto che valuteremo la nostra conversione** e la possibilità che accada l'evento di una nuova nascita per la Congregazione. La capacità di essere solidali e di condividere i beni, intesa in senso ampio non solo in riferimento all'economia, il che sarebbe riduttivo, sarà la misura della nostra carità, della nostra speranza e della nostra fede.

**8. Nei due anni che vanno dal Sinodo del 2008 al prossimo Sinodo del 2010** abbiamo il compito essenziale di progettare e sperimentare vie possibili per la realizzazione della Solidarietà nei tre campi della Formazione, del Personale e delle Finanze. Questo compito sta avvenendo a due livelli.

**9. Il primo livello** riguarda la Congregazione nel suo insieme: il Consiglio generale, secondo la Raccomandazione del Sinodo del 2008, sta lavorando per studiare e creare nuove strutture per i tre campi della solidarietà per la Congregazione intera.

**Il secondo livello** riguarda le Configurazioni . Esse stanno progettando e sperimentando l'attuazione della Solidarietà nella Formazione, nel Personale e nell'Economia, all'interno della Configurazione stessa.

Per realizzare questo cammino esse utilizzano uno Strumento di discernimento per le tre solidarietà che facilita la scelta di iniziative e azioni .

**10. Per assistere il Consiglio generale** nel suo compito di animare e guidare il processo della Ristrutturazione, sono stati nominati per le sei Configurazioni sette Coordinatori che hanno il compito, oltre che di essere di collegamento con il Consiglio generale, anche di animare il processo all'interno della propria Configurazione; ogni Configurazione e relativo Coordinatore ha un Consultore generale di riferimento.

**11. Lo Strumento di discernimento**, di cui al precedente n. 8, è nato dall'incontro del Consiglio generale con i Coordinatori avvenuto a Roma, ai SS. Giovanni e Paolo, dal 19 al 21 novembre del 2008; un successivo incontro dal 18 al 20 giugno del 2009 ha verificato il cammino fatto. La verifica proseguirà nel prossimo incontro previsto dal 2 al 4 dicembre prossimo sempre ai SS. Giovanni e Paolo.

**12. Al momento attuale** le Configurazioni stanno procedendo nello studio e nel realizzare in via sperimentale di quanto richiesto dal Sinodo con incontri del Comitato Esecutivo delle Configurazioni stesse (Provinciali, Viceprovinciali, Vicari Regionali, Coordinatori e il Consultore generale di riferimento) e con il lavoro di Gruppi di studio o Commissioni della Configurazione. I Gruppi di studio, utilizzando uno Strumento di discernimento per ognuna delle tre Solidarietà, collaborano per il loro raggiungimento offrendo indicazioni al Comitato Esecutivo.

### **13. Prossime tappe:**

**a) Entro la fine del 2009** il Consiglio generale dovrà ricevere un Rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori di ogni Configurazione nei primi dodici mesi dopo il Sinodo del 2008.

**b)** Dovrà essere completata la costituzione dei Gruppi di studio o Commissioni per l'attuazione delle strutture per una maggiore solidarietà.

**c) Al Sinodo del 2010** saranno presentati i risultati dei due anni di lavoro delle sei Configurazioni con l'indicazione delle strutture realizzate per la Solidarie-

tà nella Formazione, nel Personale e nelle Finanze per ciascuna Configurazione;

**d) Il Consiglio generale** presenterà in modo analogo il suo lavoro per le strutture realizzate per le tre Solidarietà per l'intera Congregazione;

**e) Il Sinodo effettuerà il suo discernimento** in riferimento alle nuove strutture per le tre Solidarietà proposte per l'intera Congregazione e per le singole Configurazioni e prenderà le proprie decisioni o darà indicazioni su come proseguire il cammino. Sarà comunque l'occasione per la messa a fuoco del processo di Ristrutturazione;

**f) L'ultima tappa** prevista per il nostro processo sarà il periodo di tempo dal 2010 al 2012. In esso dovremo realizzare quanto indicato dal Sinodo del 2010 per arrivare al Capitolo generale con la capacità di decidere scelte strutturali che diano nuova vitalità alla vita e alla missione della Congregazione .

**g) Il Capitolo generale del 2012** prenderà le opportune decisioni per raggiungere l'obiettivo del processo di Ristrutturazione e concluderlo.

#### **14. Domande. Le domande più ricorrenti dei religiosi, sono di due tipi:**

**a) la prima riguarda il** processo e la legittima richiesta di voler sapere dove stiamo andando e dove arriveremo;

**b) l'altra riguarda** alcuni aspetti giuridici in questa fase di transizione, per la sovrapposizione delle entità giuridiche ancora esistenti quali Province, Viceprovince e Vicariati, con le nuove realtà sperimentali delle Configurazioni.

**15. In riferimento alle domande di primo tipo**, e' naturale che sorgano e che ci sia preoccupazione per i risultati finali del processo, ma stiamo vivendo ancora la fase di studio e di sperimentazione e pertanto non si possono dare risposte esaurienti.

Una risposta figurata si potrebbe dare con l'immagine di noi che stiamo scalando una montagna non sapendo ancora con certezza cosa vedremo arrivati in vetta: saliamo animati dalla speranza e con la fiducia che il paesaggio a valle sarà splendido. I paesaggi possiamo immaginarli e prevederli perché sono la risposta alla realtà del mondo attuale interculturale e secolarizzato e alla realtà della Congregazione con le sue difficoltà. Le due realtà ci indicano le soluzioni possibili che dobbiamo trovare e ci inducono a dare risposte alla domanda dove vogliamo andare e quale sia in concreto l'obiettivo del processo di Ristrutturazione.

**16. Le difficoltà**, più volte ricordate, nella vita comunitaria e di preghiera, nell'espletamento della missione, nella formazione e nell'economia di molte parti della Congregazione, siano esse parti nuove e quindi in espansione, o storiche e quindi in diminuzione, ci hanno condotto con il processo alla parola *Solidarietà* per superare le disfunzioni e i problemi attuali e per potenziare le ricchezze. Siamo convinti infatti che il dono e la condivisione siano un investimento, come è un investimento dell'amore del Padre per i nostri peccati la Passione di Gesù. Nel brano del vangelo di Marco del giovane ricco, di domenica 11 ottobre, citato all'inizio di questa relazione, Gesù, visto il giovane allontanarsi rattristato, dice ai discepoli che è difficile "che un ricco entri nel Regno dei cieli"... Pietro allora gli disse: "Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre... a causa del vangelo che non riceva già al presente cento volte tanto..."(Mc. 10, 24-30). Sì, veramente il dono è un investimento per il Regno di Dio e la condivisione e

la solidarietà potranno fruttificare per la nostra vita e missione “cento volte tanto” quanto doniamo e condividiamo.

**17. Pertanto, alla luce del Vangelo e discernendo i segni dei tempi**, con il processo di Ristrutturazione abbiamo raggiunto la convinzione che la Solidarietà può essere lo strumento efficace per rivitalizzare la Congregazione; può essere la “perla rara” nella quale investire energie e vita.

E siamo altresì convinti che la Solidarietà non può essere più lasciata alla semplice buona volontà e generosità delle Province, Viceprovince, Vicariati Regionali e Comunità, come è attualmente - anche se abbiamo sperimentato esempi di collaborazione significativi - ma va resa stabile e, con i tre campi della Solidarietà nella Formazione, nel Personale e nelle Finanze, deve investire tutta la nostra vita.

Per non vanificare il processo di Ristrutturazione dobbiamo superare la tentazione di considerare le nuove Configurazioni alla stregua delle Conferenze Regionali previste dai Regolamenti Generali (R. G. 94; 95; 96). Esse hanno avuto grandi meriti ed hanno ottenuto buoni risultati favorendo, “fra le diverse parti delle medesime, la comunicazione, la cooperazione e il coordinamento di interessi e iniziative comuni” (R.G.94), ma il tempo e varie difficoltà ne hanno indebolito la funzione diminuendo, in larga misura, la loro capacità di animazione e di prendere decisioni condivise.

**18. Le Configurazioni per essere efficaci devono avere la capacità**, oltre che di discernimento, anche di prendere decisioni nei tre campi della Solidarietà e pertanto la Solidarietà dovrà essere istituzionalizzata e resa stabile. Al momento attuale non sappiamo quale forma giuridica raggiungeranno le Configurazioni e al loro interno, le Province, Viceprovince e Vicariati. Tali forme infatti scaturiranno dall’avanzare del processo in atto.

**19. Ma è certo che, se non vogliamo vanificare il processo di Ristrutturazione**, dovremo discernere la forma istituzionale più adatta che ci consenta la realizzazione concreta e stabile della Solidarietà, che non possiamo eludere se vogliamo rendere effettiva la nuova vitalità della Congregazione che è l’obiettivo del processo. Questo esige anche lo studio di modelli nuovi di Governo, sia a livello generale per la Congregazione che a livello delle Configurazioni, livelli che si possono ipotizzare interattivi e con capacità di progettazione per l’intera Congregazione e di realizzazione nelle diverse Configurazioni.

**20. In questo contesto, un ruolo di grande rilievo si prevede che debba avere il Superiore locale** che vive con la comunità, la anima e la guida realizzando sul territorio, tra la gente, il carisma e la missione della Congregazione. Le Costituzioni affermano che la Comunità è la cellula fondamentale della Congregazione e pertanto, se sono sane e forti le cellule, sano e forte sarà il corpo della Congregazione che di esse è composto e sano e forte sarà il suo agire e quindi la sua testimonianza di vita fraterna e l’efficacia della sua missione.

**21. Per raggiungere l’obiettivo di realizzare comunità forti** nella testimonianza di vita e nella capacità di evangelizzazione, siamo sfidati a diminuire il numero delle comunità stesse e delle nostre presenze sul territorio. Le solidarietà che ci siamo proposti al Sinodo ed anche quello che è stato stabilito dal Capitolo generale ultimo, non potranno essere realizzati se non rivedremo con coraggio e capacità di decisione il numero delle comunità e la loro frammentazione, nonché l’“eccessivo numero” dei servizi e ministeri.

Ma non dobbiamo sgomentarci: lo stesso processo ci suggerirà criteri e ci aiuterà nell'affrontare questa notevole sfida.

Certamente si starà sempre attenti ad agire con grande umanità e rispetto dei sentimenti e delle preoccupazioni dei religiosi. Infatti ci possono essere religiosi che si sentono stanchi e come fuori dal processo per l'età o per il contesto nel quale vivono. Ma è una tentazione da superare, perché essi sono ancora una parte significativa della Congregazione. Tutti, in un contesto di fede e di preghiera e incoraggiando i giovani e il processo stesso, possiamo sentirci parte viva di esso anche se con limitata partecipazione attiva.

**22. Forse qualche Provincia può pensare che non abbia bisogno della Ri-strutturazione** o almeno credere che non sia urgente. Io al contrario sono convinto, e molti ormai lo sono in Congregazione, che è vitale per tutti entrare in una nuova dinamica di vita. Ma anche se così fosse ed una Provincia avesse ancora una sua vivacità di vita e di missione non può chiudersi con egoismo in se stessa e preservarsi. Forse la Provincia non ha bisogno degli altri, ma certamente gli altri hanno bisogno di lei, che non può preoccuparsi soltanto della sua preservazione, ma deve evangelicamente aprirsi al dono e alla condivisione.

Anche il Buon Samaritano della parabola di Gesù ( Lc 10. 30-37 ) non ha problemi, come non ne avevano il sacerdote ed il levita, ma “un uomo che scendeva da Gerusalemme verso Gerico e che era incappato nei briganti”, che lo lasciarono derubato, percosso e “mezzo morto”, aveva molti e gravi problemi: il sacerdote e il levita pur vedendolo ferito passarono oltre; il samaritano si fermò e si prese cura di lui, ne curò le ferite versandovi vino ed olio e lo fasciò. Gesù al termine della parabola domanda: “Quale di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che aveva incontrato i briganti?”. Il dottore della legge rispose: “Quello che ebbe compassione di lui”. Gesù allora gli disse: “Va e anche tu fa lo stesso”.

E questo lo dico anche in riferimento al processo della Ristrutturazione .

**23. In riferimento alle domande di secondo tipo o di tipo giuridico puntualizzo quanto segue.**

Stiamo vivendo un momento particolare e la presenza delle Province, Viceprovince e Vicariati e la contemporanea nuova presenza delle Configurazioni può far sorgere qualche dubbio di carattere giuridico. Ma i dubbi si possono sciogliere usando il criterio della vita e quindi ricordando che le strutture, sia quelle attuali che le eventuali future, sono a servizio della missione.

Attualmente le Configurazioni non hanno valenza giuridica, ma agiscono su mandato del Capitolo generale e dell'ultimo Sinodo come Gruppi di lavoro, per discernere e sperimentare la Solidarietà nei tre campi della Formazione, del Personale e delle Finanze con l'obiettivo di renderle istituzionalizzate. Le Configurazioni lavorano insieme, studiano strategie e collaborazioni per dare nuova vitalità alla Congregazione.

La struttura base della Congregazione a livello giuridico, è ancora la Provincia e quindi i consensi giuridici necessari e i permessi dovranno essere concessi dai rispettivi Provinciali o Superiori Maggiori delle Province, Viceprovince e Vicariati, secondo i diritti e doveri prescritti dalla Costituzioni e dai Regolamenti Generali. Tutte le autorizzazioni canoniche dipendono ancora dal Provinciale o dal Superiore Maggiore di competenza con i loro Consigli, anche se il religioso, per esempio, svolge l'anno di Noviziato in una comunità della Configurazione fuori dalla sua

Provincia. Così è per i religiosi in formazione o per i religiosi che necessitano di qualche decisione giuridica.

**24. Rapporto delle Province con i Vicariati Regionali.** Anche se le Conferenze Regionali sono state sospese fino al Capitolo Generale del 2012 per permettere alle Configurazioni di progettare e sperimentare il loro cammino, il Sinodo del 2008 ha deciso che i rapporti giuridici ed economici tra Province e Vicariati proseguano fino al 2012; i Vicariati appartengono ancora alle Province. Nella presente fase di sperimentazione può accadere che una Provincia ed un suo Vicariato appartengano a Configurazioni diverse e che ci sia una sovrapposizione di realtà, ma questo non impedirà di mantenere rapporti giuridici e finanziari con la Provincia e allo stesso tempo di partecipare al processo della Ristrutturazione con la Configurazione.

**25. Conclusione.** Sono di nostro conforto nel cammino della Ristrutturazione anche la figura e le scelte del Santo Fondatore, la cui festa celebriamo in questo mese di ottobre. Nonostante la sua fatica per cambiare cose meditate e riflettute in lunghe orazioni, si è reso disponibile ad accettare quanto lo Spirito suggeriva attraverso le mediazioni umane. Più volte ha modificato la Regola primitiva fino all'ultima approvazione, lui vivente, del 1775, anno della sua morte. E' per noi un esempio e un paradigma.

Dobbiamo sentirci rassicurati anche dalla certezza che la Ristrutturazione sarà nello spirito delle Costituzioni, anzi la stiamo effettuando per confermare e rendere più efficaci i suoi valori.

Ma oltre i ragionevoli dubbi e le perplessità, è presente tra i religiosi interesse e desiderio di conoscere e partecipare. Le Configurazioni con gli incontri dei Superiori maggiori, dei Consigli provinciali e con il lavoro dei Gruppi di studio stanno procedendo positivamente nel cammino indicato dall'ultimo Sinodo.

Le iniziative che cominciamo a sperimentare generano speranza e aprono nuovi orizzonti e possibilità. Anche i recenti Capitoli provinciali di Spagna (CORI, FAM, SANG), celebrati negli ultimi mesi, sono stati occasione per pregare, condividere, riflettere e programmare cammini congiunti nell'obiettivo specifico della solidarietà nella formazione, nel personale e nell'economia. In quanto alla programmazione lo schema seguito nei tre Capitoli è stato il medesimo, ma ogni Provincia ha poi affrontato la propria realtà e le proprie difficoltà. Lo stesso Capitolo della Provincia del Calvario, celebrato nel passato settembre, presenti anche i quattro Vicari Regionali del Brasile, si è svolto con una ottica particolare e proiettandosi verso il futuro, aperti al processo in atto.

Anche le visite canoniche effettuate in preparazione ai vari Capitoli, compresa la visita effettuata da me personalmente in America Latina, in Ecuador, Bolivia, Cile e Brasile, sono state occasioni per un dialogo aperto e franco. Le informazioni date hanno aiutato, nel possibile, a superare i dubbi e ad aumentare la disponibilità per il cammino che stiamo realizzando.

Una particolarità delle ultime visite canoniche: esse sono state effettuate da un componente del Consiglio generale e da uno o più Superiori Maggiori della Configurazione alla quale appartengono la Provincia e i relativi Vicariati o Delegazioni. Questo permette al Consiglio generale una conoscenza diretta dell'entità visitata attraverso un suo componente nella Visita Canonica, ma anche una maggiore integrazione e conoscenza all'interno della Configurazione, con la presenza di un Superiore Maggiore di un'altra Provincia della Configurazione stessa.

Cari fratelli e sorelle molte sono le iniziative in atto da parte del Consiglio generale, dei Coordinatori e delle Configurazioni per realizzare quanto lo Spirito Santo e la lettura dei segni dei tempi hanno indicato alla Congregazione fin dal Capitolo Generale del 2000 in Brasile, dove si affermava: “E’ necessario un rinnovamento delle strutture della Congregazione”; “Solidarietà è la parola scelta per descrivere un nuovo modo di stare insieme come passionisti per la vita del mondo..., per dare risposte nuove a realtà nuove e comprendere che la vita è un dono da condividere”. Il Sinodo generale del 2004 ha riconosciuto “la ristrutturazione come una chiamata di Dio alla conversione per una nuova fedeltà creativa. Ristrutturare per rivitalizzare, perché tutte le parti della Congregazione abbiano la vita”. Il Capitolo generale del 2006 ha decretato che “tutte le Province, Viceprovince e Vicariati elaborino un piano di vita e missione cercando il dialogo e la collaborazione delle altre zone, tenendo presenti le dieci priorità indicate dal Capitolo stesso”.

Il Sinodo Generale del 2008, partendo dalle risposte pervenute ai Questionari inviati (ai quali tutte le entità della Congregazione hanno risposto), discerne due parole: *Carisma e Solidarietà*. Il carisma è dono di Dio e non può mutare; esso illumina la solidarietà che il Sinodo indica che deve essere realizzata nelle tre aree della Formazione, del Personale e dell’Economia.

Alla luce dei criteri elaborati dal Consiglio generale e dai Coordinatori a Las Presas, Spagna, e rielaborati dal Sinodo, si sono formate le Configurazioni. Nell’incontro di novembre del 2008, il Consiglio generale con i Coordinatori e la Moderatrice del Sinodo, elaborano lo Strumento di discernimento che attualmente è usato per la progettazione e la sperimentazione nei tre campi della solidarietà.

**Cari fratelli**, stiamo camminando con impegno ed avvertiamo sempre più la necessità di sviluppare prospettive comuni per obiettivi e mete condivise e questo può accadere se abbiamo il cuore libero e la mente aperta ad accettare i cambiamenti. “Di nulla occorre avere tanta paura quanto della paura stessa”, scrive Henry David Thoreau, perché la paura può bloccare la vita.

La paura può generare la sfiducia: “Tanto non funzionerà! ed un “certo cinismo”, che può essere di ostacolo all’opera dello Spirito. L’immobilità può dare una illusoria sicurezza del presente, ma è la morte: l’andare a Gerusalemme “con volto teso”, come Gesù, è scegliere di attraversare, come un Giordano di sofferenza, la Settimana della Passione. Ma essa è per la Resurrezione e per la tomba vuota: per una nuova vita. E’ Gesù risorto infatti che darà il mandato della missione agli Apostoli, alla Chiesa e a noi. Senza la Croce non ci sarebbe né resurrezione, né missione.

La conversione che ci è richiesta è in questa direzione.

S. Paolo della Croce ci conceda la sapienza del cuore e il coraggio in questa ora decisiva per la vitalità della Congregazione e ci guidi tutti con il suo carisma mistico e profetico.

Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo,  
Roma - Domenica 11 Ottobre 2009

P. Ottaviano D’Egidio  
Superiore Generale CP.